

PROTAGONISTI

NEL MONDO DEL LAVORO

Luglio/Agosto 2022



**VENT'ANNI DI SINDACATO
UNITARIO: L'ANCL SEMPRE
DALLA PARTE DEI COLLEGHI
E DELLA CATEGORIA**

In questo numero

EDITORIALE

Vent'anni di sindacato unitario: l'ANCL sempre dalla parte dei colleghi e della categoria

di Alessandro Graziano 3

2002/2022 ANCL SU

8 giugno 2022, celebrati nel corso di un grande evento i primi venti anni di sindacato unitario

..... 4

2002/2022 ANCL SU

Il sindacato unitario dei consulenti del lavoro, ancora oggi fulcro e motore della categoria

..... 5

2002/2022 ANCL SU

Tra passato e presente: tutti i numeri dell'UP di Milano

..... 10

2002/2022 ANCL SU

22 Aprile 2002, firmato il manifesto associativo alla base del nuovo soggetto sindacale

..... 12

2002/2022 ANCL SU

Maggio 2002, al Circolo della stampa di Milano si presenta la nuova ANCL

..... 14

2002/2022 ANCL SU

Un'intensa, proficua e partecipata giornata di alta formazione professionale

..... 18

2002/2022 ANCL SU

Tra emozioni e immagini: un grande evento da ricordare

..... 20

UNA CAUSA PILOTA

L'INPS non è un nemico, ma non sempre ha ragione

di Marco Cassini 23

FORMAZIONE CONTINUA 25

PROTAGONISTI

Organo ufficiale dell'A.N.C.L.
(Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro)
Unione Provinciale di Milano

SEDE

Via Aurispa, 7 - 20122 - Milano
Tel. 02-58.31.72.41
www.ancl-mi.it

Mensile - Reg. Tribunale di Milano N°
884 del 20/12/88

EDITORE

A.N.C.L. Unione Provinciale di Milano
Via Aurispa, 7 - 20122 - Milano
Tel. 02-58.31.72.41 - Fax 02-58.31.02.53

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandro Graziano

COMITATO DI REDAZIONE

Marco Cassini
Stella Crimi
Enrico Vannicola

VENT'ANNI di SINDACATO UNITARIO: L'ANCL sempre dalla parte dei colleghi e della categoria

di Alessandro Graziano

Care colleghe, cari colleghi, lettrici e lettori tutti, vent'anni fa, a Milano, dopo una lunga e difficile gestazione, nasceva l'ANCL Sindacato Unitario. Una sera di maggio, presso il Circolo della Stampa, veniva suggellata pubblicamente la fusione tra Siclam, Ucla e Ancl, dopo che in precedenza le tre organizzazioni avevano firmato un manifesto associativo avente per programma il "Progetto nuova dimensione" presentato nel 1999 al XXII Congresso Ancl di Pescia. Con quell'atto finivano anni di polemiche incrociate, personalismi e contrapposizioni. Nella celebrazione di questa ricorrenza, organizzata dall'UP ANCL di Milano al Teatro Lirico/Gaber (che potrete leggere in questo numero "speciale" di Protagonisti), Martina Boneschi Pozzi, firmataria di quell'accordo per conto del Siclam, ha ricordato quegli anni di divisioni come "uno stress immane". E Potito di Nunzio, allora Presidente dell'UCLA, ha lapidariamente definito come "stupida" quella specie di guerra dei quindici anni. Dal canto suo, Roberto De Lorenzis, all'epoca segretario dell'ANCL, ha ricordato che "la divisione tra sigle diverse indeboliva la categoria e l'azione sindacale". Alla fine fu questa constatazione a spingere finalmente verso l'unità: nessuno avrebbe perso la propria identità e la sintesi delle diverse opinioni avrebbe costituito un arricchimento per tutti. E così in effetti è stato ed è. In questi vent'anni la nostra associazione sindacale ha infatti continuato a rappresentare i Consulenti del Lavoro, sia come singoli professionisti che come categoria.

All'evento del Lirico/Gaber ho illustrato alla folla platea e ai colleghi presenti in remoto la trasformazione storica dell'UP, che mi onoro di rappresentare e, confrontando il numero degli iscritti, le azioni, le convenzioni, gli sportelli, insomma la quantità e la qualità di servizi offerti e implementati, io stesso mi sono meravigliato: quanto siamo cresciuti, in questi vent'anni! Tra i servizi che io reputo essere la punta di diamante della nostra attività c'è sicuramente l'offerta formativa, che nel corso del tempo è stata incrementata in maniera esponenziale e tocca oggi una molteplicità

di ambiti e discipline che sono, dal mio punto di vista, un'indispensabile "cassetta degli attrezzi" per ogni collega (o aspirante tale).

La formazione dei colleghi è uno strumento imprescindibile per il rafforzamento della categoria ed è, pertanto, parte integrante dell'azione sindacale, come sancito dal nostro statuto. La conoscenza e la capacità tecnica dei colleghi sono le sole vere armi con cui la categoria si può difendere in un mare magnum di complessità e concorrenza al ribasso.

Da ultimo, ma non per importanza, non dobbiamo dimenticare che i traguardi ottenuti qui a Milano sono anche dovuti al clima di grande condivisione e comunione di intenti che lega l'ANCL al Consiglio Provinciale dell'Ordine.

I vent'anni che ci separano da quella primavera del 2002 in cui nacque il nostro sindacato unitario, dunque, sono stati prolifici e ricchi di avvenimenti importanti e significanti. Quanto alle problematiche più attinenti alla nostra professione, allora cominciava a venire ampiamente modernizzato il mercato del lavoro, con una legge che il suo più convinto propugnatore, il giuslavorista Marco Biagi, non farà in tempo a vedere perché vittima di un odio omicida. Anche questo non va dimenticato. Voglio chiudere ringraziando di cuore tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'evento dell'8 giugno in ricordo dell'unificazione sindacale, evento che è stato anche un grande momento di formazione sulle tematiche di più stretta attualità professionale. Permettetemi di chiudere citando il grande Giorgio Gaber, che in un suo celebre ritornello esprimeva un concetto da tenere sempre presente:

"La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche il volo di un moscone
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione".



8 giugno 2022, celebrati nel corso di un **GRANDE EVENTO** i primi **VENTI ANNI** di **SINDACATO UNITARIO**

LA MANIFESTAZIONE SI È SVOLTA AL TEATRO LIRICO/GIORGIO GABER
DI MILANO E IN COLLEGAMENTO TELEMATICO CON OLTRE
MILLE CONSULENTI DEL LAVORO DI TUTTA ITALIA



UN SENTITO E SPECIALE RINGRAZIAMENTO:

Ai Vertici Nazionali che hanno subito raccolto l'invito

Dario Montanaro, Marina Calderone, Alessandro Visparelli, Rosario De Luca, Vincenzo Silvestri

Ai Colleghi che nel 2002 hanno dato vita al Sindacato Unitario

Roberto De Lorenzis, Martina Boneschi Pozzi, Potito di Nunzio

Ai quasi 500 Colleghi che hanno seguito l'evento in presenza e ai 1.000 e più che l'hanno seguito da remoto

A tutte/i coloro che hanno lavorato dietro le quinte o in prima linea

Le collaboratrici dell'UP ANCL Maria Grazia-Giuliana-Laura

Le collaboratrici del CPO Iolanda-Donatella-Anna-Lorena

Tutto il Consiglio UP Luca Bonati - Francesca Bravi

- Marco Cassini - Gabriele Corraera - Stella Crimi
- Donatella Gerosa - Giuseppe Mastalli - Daniela Stochino - Luca Paone - Enrico Vannicola
Andrea Fortuna, Roberta Simone, Gabriele Zelioli, Federica Manusardi, Luciana Mari, Filippo Pagano, Andrea Asnaghi, Luca de Compadri, Gabriele Badi, Luca Piscaglia, Federico Taddei, Letizia Lamparelli

AI CSR CPO/ANCL MILANO per il supporto scientifico

Alle autorità simpatizzanti

Presidente Pietro Martello, Mauro Saviano, Mirella Mogavero

Agli sponsor che hanno reso possibile organizzare un evento di così grande portata

Fondo Professioni, Teleconsul, Eurointerim, Ecoconsult, Wolters Kluwer Angelo Ghizzoni, Gruppo Centro Paghe, Sistemi Due Milano, Ente Bilaterale Confesercenti, SEAC, Giuffrè

IL SINDACATO UNITARIO dei CONSULENTI del LAVORO, ancora oggi fulcro e motore della categoria

PRESSO IL TEATRO OGGI DEDICATO A GIORGIO GABER, DI FRONTE A UN'AFFOLLATA PLATEA DI COLLEGI, È STATO RICORDATO CON I PROTAGONISTI DI ALLORA L'ANNIVERSARIO DELL'UNIFICAZIONE SINDACALE TRA SICLAM, UCLA E ANCL

Organizzato dall'Unione Provinciale ANCL, l'otto giugno scorso si è svolto presso il Teatro Lirico di Milano un grande evento formativo composto da ben cinque tavole rotonde sulle tematiche di più stretta attualità professionale. Ma la prima di queste tavole rotonde è stata dedicata alla celebrazione dell'unificazione sindacale del 2002 a Milano. "ANCL: i primi venti anni di Sindacato Unitario", questo il titolo dell'incontro, che ha avuto come ospiti principali Martina Boneschi Pozzi, Potito di Nunzio e Roberto de Lorenzis, che allora presiedevano rispettivamente SICLAM, UCLA e ANCL e che dopo un lungo confronto decisero di unirsi in un'unica associazione.

A coordinare la tavola rotonda – cui hanno partecipato anche i Presidenti dell'UP di Milano Alessandro Graziano, quello dell'ANCL Regionale Andrea Fortuna e quello dell'ANCL Nazionale Dario Montanaro – è stata la collega Stella Crimi, che con le sue domande ha stimolato il dibattito, non solo invitando a ripercorrere gli avvenimenti passati, ma ricollegandoli all'oggi e al futuro che attende la categoria e il sindacato.

Di questa riflessione abbiamo voluto qui di seguito riportare gli interventi più direttamente legati all'unificazione e alla situazione "milanese".



Passato, presente e futuro. I partecipanti alla tavola rotonda sulla riunificazione: da sinistra, Alessandro Graziano, Andrea Fortuna, Roberto de Lorenzis, Martina Boneschi Pozzi, Potito di Nunzio, Dario Montanaro e Stella Crimi.



Stella Crimi: con le sue domande, sempre pertinenti e stimolanti, si è dimostrata un'impeccabile coordinatrice della tavola rotonda.

Stella Crimi

A me l'onere e l'onore di coordinare la tavola rotonda in cui parleremo della valorizzazione e dell'importanza del sindacato unitario partendo da quelle che sono state le motivazioni che hanno condotto gli allora dirigenti di categoria verso l'unificazione, fino ad arrivare ai giorni nostri. In principio c'erano l'Ancl, nata a Milano nel 1953 e che allora

era presieduta dal collega De Lorenzis, l'Ucla, presieduta da Potito di Nunzio e il Siclam, che aveva per presidente Martina Boneschi Pozzi.

Dall'Ancl era nato il Siclam e dal Siclam era nata l'Ucla. I protagonisti dell'epoca che cosa ci dicono sulle divisioni di allora? Ci dicono che le divisioni nacquero per differenti modi di gestione del sindacato e dalla mancanza di una visione strategica e di programmi condivisi. Tuttavia, nel 1999 al Congresso Ancl di Pescia - a cui parteciparono Siclam e Ucla - cominciarono a mettere le basi per una possibile e futura unificazione. Unificazione che poi si è concretizzata nel 2002. Quello che è importante sottolineare è che non si trattò di una sommatoria di persone, ma di una somma di esperienze fatte da diversi colleghi che decisero di mettersi tutti al lavoro per la categoria. Il collega De Lorenzis all'epoca dell'unificazione scrisse: "Questa è l'Ancl che vorrei, un'associazione che sappia unire i consulenti del lavoro in un progetto comune, un sindacato che sappia arricchirsi di ogni voce". Concetto che poi era stato espresso all'interno del manifesto che fu allora firmato e in cui venne ribadito che "l'unità sindacale non significa appiattimento di idee, anzi, le differenti tesi e opinioni devono trovare espressione e confronto all'interno dell'unico sindacato che con democraticità farà prevalere quelle che maggiormente favoriscono la crescita e lo sviluppo della professione". Un pensiero che personalmente condivido e che personalmente reputo corrispondere alla mia idea di sindacato. Ma procediamo con i nostri ospiti.

Chiedo al collega De Lorenzis: che cosa vi ha spinto all'unificazione, che cosa vi ha portato a pensare di creare un sindacato unitario a livello nazionale?

Roberto de Lorenzis

Parliamo della fine degli anni Novanta. Il sindacato e la politica sindacale erano in crisi di vocazioni. Io ho ereditato l'Ancl al minimo storico, aveva tremila iscritti quando ho iniziato la mia esperienza da segretario nazionale: l'ho lasciata dieci anni dopo con ottomila iscritti. C'era una sorta di stanchezza. Il sindacato Ancl nasce nel 1953, quando

noi lavoravamo grazie a un'autorizzazione amministrativa. Nel giro di pochi anni fu salutato come un grande successo del sindacato, nel 1959, avere un regolamento applicativo: con quello, pur essendo soggetti all'autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro, i provvedimenti di cancellazione o di diniego andavano motivati. Pensate che grande passo! Prima ci potevano togliere o negare l'autorizzazione senza neppure motivarlo. Poi, nel 1964, è venuta la legge 1081, poi la legge che ha costituito l'ente di previdenza, poi l'Albo, poi la tariffa professionale - una cosa cui adesso abbiamo dovuto rinunciare e forse sarebbe il caso di rimetterla tra gli obiettivi di categoria - fino ad arrivare alla legge 12 del 1979, la definitiva consacrazione. Sembrava che, raggiunti questi obiettivi, si fosse un po' spenta la spinta sindacale, invece eravamo convinti che così non fosse e che sempre e comunque ci fosse bisogno del sindacato e non potesse svolgere tutto l'Ordine professionale, che ha compiti diversi. E che in quel momento ci fosse la necessità di unire le forze che non è appiattimento, ma è ricondurre il dibattito all'interno di un unico soggetto. Quando ci sono entità diverse, spesso i motivi di contrasto diventano futili e strumentali e questo non fa altro che rallentare l'attività e depotenziare l'efficacia politica degli interventi. Erano maturati anche i tempi perché certe divisioni, dovute sì, a volte, a un diverso modo di interpretare le cose. Però, io che sono hegeliano credo nella sintesi e che dopo il contrasto di opinioni si sfoci in una sintesi. Questo è stato il primo aspetto: necessità di rilanciare e dare nuova vitalità all'azione sindacale. Un altro aspetto che ci motivò a intraprendere questa strada fu la considerazione, se volete banale ma che è stata la fortuna



Roberto de Lorenzis:

La divisione tra sigle diverse indeboliva la categoria e l'azione sindacale e questo ci ha spinto a cercare l'unità. Tutti si sono messi la mano sul cuore e ragionato che non era perdita di identità, ma semplicemente mettere a fattor comune gli sforzi e le opinioni e trovare sintesi anche dalle diversità, che è un arricchimento per tutti.

dei nostri sindacati: nessuno dei nostri sindacati aveva colore politico. Nelle altre categorie i sindacati si richiamano a un colore politico, a destra, centro, sinistra, da noi non c'era niente di tutto ciò. Per fortuna che nel 1963, quando l'Ancl cercò di portare in Parlamento la candidatura dell'allora presidente Orsini, questa idea venne abbandonata, forse sarebbe stato il principio di una politica di quel tipo. Questo fu il secondo aspetto che ci disse "si può fare" e da lì partì il dialogo. Il congresso di Pescia fu un'operazione complessa: partimmo dalle realtà più piccole, ricordo Avellino, Puglia, Sicilia, Torino. E Milano, dove la situazione era complessa perché non c'era una sigla sindacale, ma tre: Ancl, Siclam e Ucla. La prima scissione avvenne negli anni Cinquanta perché Milano già allora s'era staccata e nel 1963 fecero la riunificazione con l'Ancl. Quella volta a tre non fu facile ma credo che alla fine le motivazioni che ci accomunavano furono più di quelle che potevano dividerci. Poi si era anche smussato qualche personalismo di troppo – che io non considero come un dato negativo: la nostra categoria è riuscita a nascere, affermarsi e crescere perché c'erano delle belle teste di legno, altri si sarebbero arresi di fronte alle difficoltà incontrate nel percorso. Insomma, quando ci sono certi spiriti e certi caratteri non basta spegnere l'interruttore perché tutti diventino pecorelle. Ecco, questa divisione tra sigle diverse indeboliva la categoria e l'azione sindacale e questo ci ha spinto a cercare l'unità e, d'altra parte, ciò è stato possibile perché tutti si sono messi la mano sul cuore e ragionato in questi termini: che non era perdita di identità e delle proprie opinioni, ma semplicemente mettere a fattor comune gli sforzi e anche le opinioni e trovare sintesi anche dalle diversità, che è un arricchimento per tutti.

Stella Crimi

Possiamo dire un'unificazione fortemente voluta, che ha messo al centro di tutto la categoria. Chiedo alla collega Boneschi: qual era il clima che si respirava in quegli anni a Milano e, soprattutto, se ritiene che dopo vent'anni quella scelta sia stata quella giusta.

Martina Boneschi Pozzi

Io vorrei iniziare questo mio piccolo intervento facendo le congratulazioni, perché mai più mi capiterà, al nuovo Consiglio Provinciale di Milano che è stato

rieletto da pochissimo: grazie al Presidente e a tutti i consiglieri, ai quali auguro un buon lavoro.

Come era il periodo in quegli anni? Era un periodo di stress immane perché tutti noi avevamo i problemi dello studio e del personale, però c'era tra i colleghi Siclam e Ucla una divergenza che io non ho mai capito. Eravamo colleghi e non era possibile avere una tale acredine, perché eravamo lì a guardare se uno faceva meglio dell'altro, quasi con invidia. Quando al martedì tornavo nel mio studio o a casa mia, io avevo solo la consolazione di mio marito che mi diceva "non è logico che tu prenda così a cuore questa cosa, non sei tu che la vuoi". E quindi io sono felicissima di essere arrivata a questa riunificazione perché il periodo della mia vita sindacale sono stati gli otto anni fatti col nuovo Consiglio dopo l'unificazione. In quel periodo abbiamo trovato tra noi un rapporto e una unità che non credevamo. Non c'è mai stata una discussione violenta o altro in quegli otto anni nel Consiglio Provinciale, un Consiglio che ricordo con tanto amore e tanto affetto. Per me la riunificazione è stato un traguardo importante che doveva avvenire a Milano. Non era possibile continuare con questa acredine: fin dal primo Consiglio ci siamo voluti bene. Certo, discutevamo i problemi di categoria, ma tra noi c'era una sintonia che non avrei mai pensato. E questa è stata la cosa più bella che Milano ha avuto. Devo ringraziare il collega De Lorenzis perché le riunioni che abbiamo fatto allora non sono state sempre tranquille: tra noi c'era sempre chi non condivideva questa nostra idea, c'era chi dava consigli diversi. Forse, ingenuamente, anche io non pensavo sicuramente alla politica ma pensavo ad altro, pensavo che eravamo colleghi e che noi dovevamo essere tutti insieme per dare qualcosa in più alla categoria. Quindi il mio grazie anche a De Lorenzis, che si è tanto attivato con tante riunioni a Milano, che poi magari finivano in niente, ma che hanno portato a questo grande risultato. Io sono felicissima.



Martina Boneschi

Pozzi: In quegli anni c'era stress immane perché tra i colleghi Siclam e Ucla c'era una divergenza che io non ho mai capito. Non era possibile avere una tale acredine. Per me la riunificazione è stato un traguardo importante, la cosa più bella che Milano ha avuto.

Stella Crimi

Posso testimoniare del clima sereno di cui ha parlato Tina perché io sono entrata in Ancl proprio durante la sua presidenza e il clima che ho trovato è esattamente quello di cui ha parlato lei. Tina ha parlato di un periodo di grande stress, quindi c'erano momenti di acredine. In quel momento decidere di passare ad un sindacato unitario avrebbe significato togliersi un po' della propria identità, rinunciare a un pezzo della propria pelle: perché, chiedo al collega di Nunzio, non avete optato per una scelta di tipo federale?



Potito di Nunzio

Ripercorrere vent'anni non è semplice in otto minuti... però lasciami dire che a Milano la federazione l'avevamo già sperimentata negli anni Ottanta, avevamo costituito la Fenasicl, con grande successo. Avevamo sperimentato quello che i 5Stelle hanno preso a base della loro fede associativa e cioè: uno vale uno. E non ha funzionato. C'era

stata una bella aggregazione nazionale con anche discreti successi politici di categoria ma poi la federazione si è disgregata perché le forze in campo non erano tutte uguali e l'uno vale uno, come detto, non ha tenuto. Quando mi sono avvicinato al Siclam – a Milano parlare di Ancl non si poteva, noi siamo stati allattati con latte "anti Ancl", il demonio – ricordo che al Siclam c'era un cartello "l'ultima spiaggia" che delineava la battaglia in corso contro l'Ancl da parte dei sindacati autonomi poi confluiti in Federazione.

In quegli anni abbiamo vissuto il sindacato con uno spirito di aggregazione che ci ha consentito di sviluppare le nostre identità, poi a Milano ci siamo divisi. Anzi a dire il vero il gruppo dei giovani del Consiglio del Siclam, tra i quali io, sono stati espulsi dal Sindacato perché avevano una visione diversa della Categoria. Per questo è nata l'Ucla. I contrasti di visione ci ha tenuti separati per molti anni, e che fatica litigare. Le risorse dobbiamo metterle insieme, litigare costantemente ti distoglie dal dedicarti alle cose importanti per categoria. "Fai un passo indietro e perdi l'identità": non è affatto vero, oggi siamo tutti qui e

dico al Presidente nazionale dell'Ancl che la storia di categoria va insegnata al corpo dirigente dell'Ancl per non ripetere gli errori del passato. Milano è stata "litigata", e separata, per quindici anni: davvero è stato – posso dirlo? – stupido. Mano a mano che le cose vanno avanti e le identità di vedute per la categoria sono le stesse, perché rimanere divisi? Non abbiamo pensato alla federazione perché comunque con la federazione sei sempre tu e loro. Noi vogliamo essere noi. È fondamentale l'unicità, ecco perché abbiamo voluto fortemente chiamare l'Ancl "sindacato unitario". Non è un sindacato unito, è unitario perché al suo interno ha tante idee ed è giusto prenderle in considerazione tutte e poi fare sintesi. Ecco, l'intelligenza è il coinvolgimento della categoria, delle parti in gioco, di tutti. E ascoltare è molto più importante, noi abbiamo due orecchie e una bocca perché dobbiamo ascoltare di più che parlare e quindi è fondamentale ascoltare tutti quanti e riuscire a non ripercorrere gli errori fatti nel passato, dovuti all'individualità sfrenata, a voler predominare. Ma noi siamo nati conciliatori e perché non dobbiamo mettere in atto le tecniche conciliative all'interno della nostra categoria. In quegli anni c'era la necessità di mettere insieme le forze e ricordo che uno dei progetti di Pescia era il Centro informatico di categoria e speriamo che finalmente, con il programma unico di categoria, di arrivare in fondo. Sono cose che ci portiamo dietro da tanti anni e le buone idee vanno portate avanti e devono essere realizzate. Di strada ne dobbiamo fare ancora. Il sindacato è fondamentale, il sindacato è aggregazione, discussione e confronto, guai se il sindacato mancasse. Il modello deve essere quello di Milano. Oggi non c'è nessuna contrapposizione tra Ordine e Ancl e questo è bello perché c'è una divisione dei ruoli, c'è soprattutto il rispetto delle parti. Non è importante a chi viene l'idea, l'importante è realizzarla ed è evidente che, muovendoci insieme, ci muoviamo agli occhi degli altri come un corpo unico, come un qualcosa che è granitico e questo è un bene che non possiamo perdere. Così facendo avremo sicuramente vantaggi enormi, quindi non federazione, ma sindacato unitario, perché è importante che tutti abbiano la possibilità di parlare all'interno del proprio sindacato. Noi vediamo quello che succede in Europa dove nessuno vuol perdere la propria identità e

Potito di Nunzio:
Milano è stata "litigata", e separata, per quindici anni: davvero è stato – posso dirlo? – stupido. Non abbiamo pensato alla federazione perché comunque con la federazione sei sempre tu e loro. Noi vogliamo essere noi.

di passi avanti non ne facciamo molti. Noi abbiamo fatto qualcosa di diverso: avendo già fatto l'esperienza federativa abbiamo preferito un sindacato unitario, che oggi porta grandi vantaggi a tutti.

Stella Crimi

L'importanza del "noi". Mi è piaciuto tanto questo termine che hai usato: "volevamo essere un noi e non noi e loro" perché quando ci si mette al servizio della categoria lavorare insieme produce i frutti migliori. Questo è il passato, la realtà di Milano vent'anni fa. Ma oggi qual è la realtà e chi meglio del Presidente dell'Unione Provinciale di Milano può dirci qual è la situazione sindacale nella nostra città?



Alessandro Graziano

Da ragioniere vorrei cominciare dai numeri e vedere da dove siamo partiti facendo un excursus di tutto quello che è stata l'attività politica dopo l'unificazione. Al tempo della riunificazione, Siclam e Ucla avevano circa 700 iscritti, che rappresentavano già allora il 74 per cento degli iscritti al nostro Consiglio

Provinciale dell'Ordine, una percentuale molto importante. Come Unione Provinciale, con l'unificazione abbiamo avuto una decrescita strutturale perché – come è stato ricordato – sia l'Ucla che il Siclam erano Confederazioni nazionali e avevano iscritti in tutta Italia. Nel 2002, quando siamo andati a Rocca di Papa per il congresso straordinario – conservo ancora il block notes di quel congresso che sancì l'unificazione, descritta molto bene da Tina e Tito – eravamo 44 delegati. Quindi abbiamo ceduto degli iscritti, ma giusto perché in quel congresso abbiamo deciso di entrare nel circuito Ancl e diventare una UP. La seconda decrescita è stata sempre fisiologica perché nel 2007, subito dopo la costituzione della provincia di Monza, abbiamo perso cento iscritti e di fatto abbiamo avuto una flessione. Abbiamo lavorato per crescere, ma non tanto in termini di numeri – che sono un termometro e dimostrano lo stato di

salute di un ente, di un organismo come l'Ancl – quanto per dare assistenza. Quello che ha aiutato tantissimo l'UP di Milano è stata la capacità di formare fin dall'inizio i non colleghi, cioè i praticanti. L'aspetto della formazione ha aiutato tantissimo. Facendo una fotografia dell'UP di Milano, vediamo che la cosa veramente interessante è constatare che abbiamo ancora degli iscritti di 86 anni, ciò che dimostra un indice di fidelizzazione molto alto. Ma, come si può notare, da 35 a 55 anni siamo al 51 per cento, un dato molto importante, che fa capire quanto il sindacato sia rappresentato da colleghi giovani. Abbiamo addirittura iscritti fino a vent'anni, che superano ampiamente il 50 per cento. Quando facciamo gli incontri con i praticanti quello che io dico è "Noi vi mettiamo a disposizione la possibilità di iscriverci al nostro ordine, ma ricordate, un domani che sarete iscritti, ciò che vi abbiamo dato per poterlo restituire".

L'Ancl di Milano ha messo in atto in questi venti anni numerosi servizi e utilità agli iscritti. Le collaboratrici sono passate da due a tre, Maria Grazia, Laura e Giuliana. Le convenzioni sono tantissime – ne abbiamo appena firmata una nel settore della sicurezza – le scontistiche, le notizie flash. Poi il Centro studi: quelli dell'Ucla e del Siclam erano separati e noi dell'Ucla, mi ricordo, per arrivare a tutti i nostri iscritti, negli anni Ottanta mandavamo le nostre notizie flash via fax, di notte e questo dimostra che abbiamo sempre messo la tecnologia quale primo strumento per raggiungere gli iscritti. Oggi le flash, anche per la convenzione fatta con Ancl Lombardia, saranno diffuse anche a tutte le UP lombarde. Poi abbiamo la rivista Protagonisti, che a breve avrà nuove edizioni. Abbiamo la collaborazione col quotidiano Ipsoa e gli sportelli previdenziali, il team legale, lo sportello patronato per le situazioni pensionistiche: sono tutte attività che nell'arco di questi venti anni sono cambiate. Rispondo a quello che mi domandava Stella sul futuro: come Tina, non so se avrò occasione. Sicuramente i prossimi venti anni e neanche i prossimi dieci non li celebrerò io. Per dire lo spirito che anima il Consiglio dell'UP voglio citare un proverbio cinese: "Chi pianta gli alberi deve sapere che non godrà dell'ombra". Grazie a tutti e buona fortuna per i prossimi venti anni dell'UP di Milano.

Alessandro Graziano:

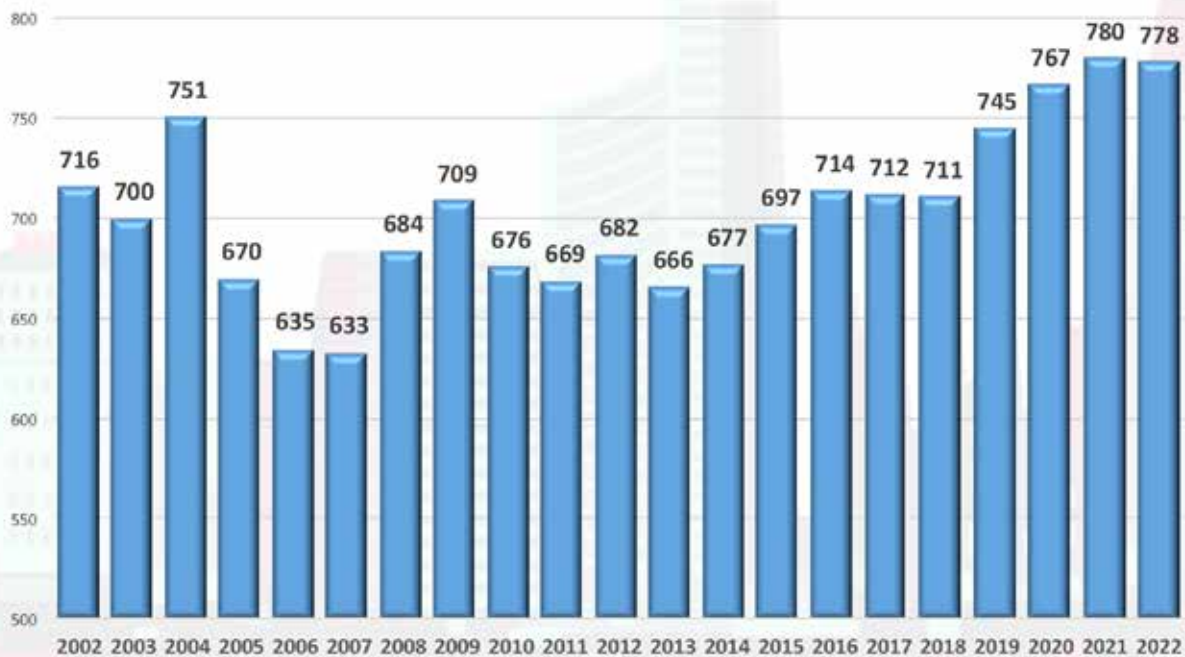
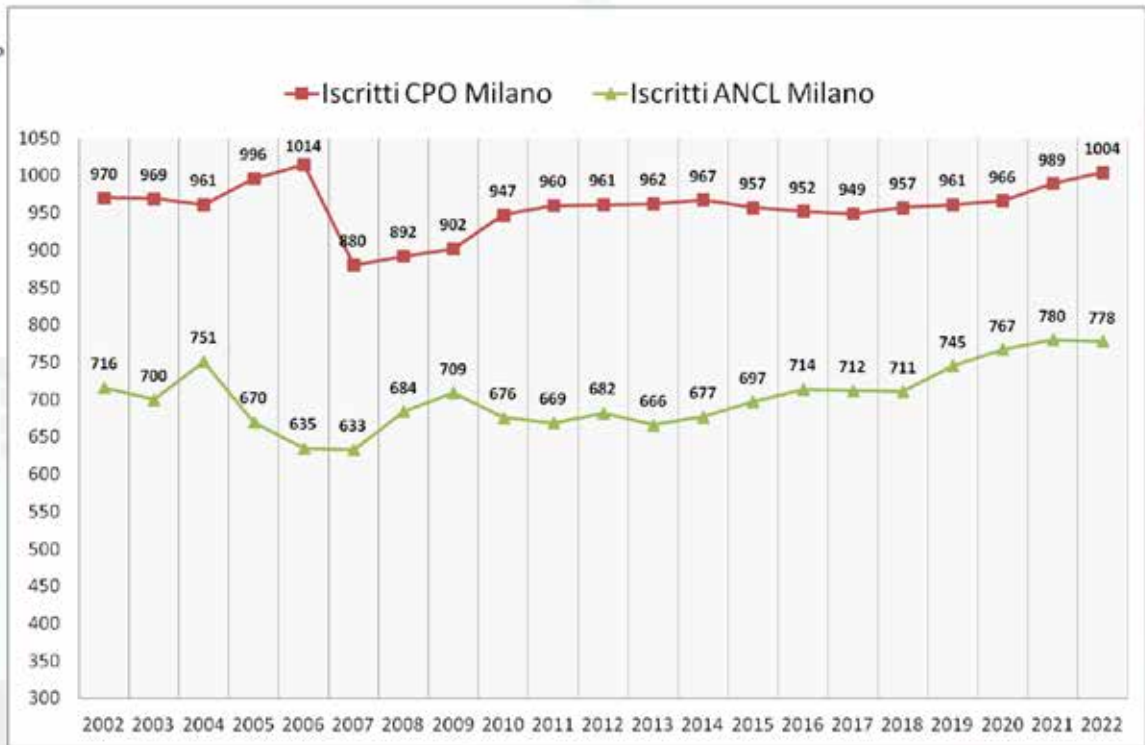
Quando facciamo gli incontri con i praticanti, quello che io dico è "Noi vi mettiamo a disposizione la possibilità di iscriverci al nostro ordine, ma ricordate, un domani che sarete iscritti, ciò che vi abbiamo dato per poterlo restituire".

Tra passato e presente: tutti I NUMERI dell'UP di Milano



I nostri associati in 20 anni di storia

ANCL
Sindacato Unitario
U.P. di Milano



ANCL MILANO: i servizi

IERI	OGGI
2 COLLABORATRICI	3 COLLABORATRICI
6 CONVENZIONI	18 CONVENZIONI
SCONTISTICHE PUBBLICAZIONI DI SETTORE	SCONTISTICHE PUBBLICAZIONI DI SETTORE
NOTIZIE FLASH	NOTIZIE FLASH
RIVISTA PROTAGONISTI NEL MONDO DEL LAVORO	RIVISTA PROTAGONISTI NEL MONDO DEL LAVORO
RISPOSTE AI QUESITI DEGLI ASSOCIATI	RISPOSTE AI QUESITI DEGLI ASSOCIATI
	COLLABORAZIONE RIVISTA SINTESI
	COLLABORAZIONE QUOTIDIANO IPSOA
	4 SPORTELLI: patronato, previdenza, legale, incentivi alle imprese
	VISITE CULTURALI CON GUIDA DEDICATA

ANCL MILANO: la formazione

IERI	OGGI
6 INCONTRI MONOGRAFICI	20/30 INCONTRI MONOGRAFICI
1 CORSO FISCALE	14/20 SEMINARI DA 8 ORE E CORSI DA 12 A 16 ORE
CORSI PAGHE PER COLLABORATORI	CORSI PAGHE PER COLLABORATORI
CORSI PRATICANTI	CORSI PRATICANTI
INCONTRI DEL MARTEDI'	INCONTRI DEL MARTEDI'
	CORSI ALTA FORMAZIONE (Mobilità internazionale, Consulente previdenziale, HR management...)
	CORSI DI INGLESE
	CORSI SICUREZZA
	CORSI GRATUITI CON FONDOPROFESSIONI
	CORSI E-LEARNING

22 Aprile 2002, firmato il **MANIFESTO** **ASSOCIATIVO** alla base del nuovo soggetto sindacale

IL TESTO DEL DOCUMENTO CON CUI SICLAM, UCLA E ANCL DECISERO
DI COSTITUIRE UN UNICO SINDACATO AVENTE PER PROGRAMMA
QUELLO PRESENTATO AL CONGRESSO ANCL DI PESCIA DEL 1999



UNIFICAZIONE SINDACALE

PREMESSA

I Sindacati di categoria dei Consulenti del Lavoro, ANCL / SICLAM / UCLA, ritrovata identità di vedute

- sui metodi e nelle idee di difesa della Categoria
- coincidenti ed omogenee negli scopi finali
- nei giudizi sui problemi basilari della loro professione
- e volontà associativa per proporsi come componente innovativa e qualificata per lo sviluppo della libera professione, favorendo una equilibrata presenza sul mercato e una corretta definizione dei ruoli nell'ambito delle professioni giuridico - amministrative

nella convinzione che:

- non vi siano più spazi per disperdere energie importanti,
- la Categoria dei Consulenti del Lavoro necessiti di un unico Sindacato Nazionale, forte e rappresentativo, capace di far sentire la propria voce a tutti i livelli con piena dignità,
- sia giunto il momento di dare slancio all'attività sindacale in difesa ed a tutela della Professione

HANNO DECISO

di costituire un unico Sindacato denominato ANCL – SINDACATO UNITARIO sulla base del seguente

MANIFESTO ASSOCIATIVO

Questo manifesto, il programma di attività e soprattutto il metodo con cui l'UNICO SINDACATO intende sviluppare la propria azione, costituiscono la sintesi delle idee e delle esperienze maturate dai Consulenti del Lavoro liberi professionisti nel corso della loro vita professionale e associativa e vogliono rappresentare il punto di riferimento verso cui far convergere arricchimenti e contributi successivi, attraverso il coinvolgimento sistematico di tutti i Soci nelle scelte strategiche e operative dell'associazione.

L'unità sindacale non significa appiattimento di idee, anzi, le differenti tesi e opinioni debbono trovare espressione e confronto all'interno dell'unico sindacato che con democraticità farà prevalere quelle che maggiormente favoriscono la crescita e lo sviluppo della professione.

Il Sindacato Unitario esercita in piena indipendenza il proprio ruolo politico e sindacale operando in modo pragmatico e portando il proprio contributo di originalità e di emotività alle strutture nazionali dei Consulenti del Lavoro ed a quelle interprofessionali.

Il Sindacato Unitario si propone quale supporto interdisciplinare e qualificato per permettere agli associati di essere attori delle innovazioni, fornendo un programma completo di precisi servizi reali che siano <<compagni di viaggio>> dell'attività quotidiana del Consulente del Lavoro. Questi <<strumenti al servizio degli associati>> s'inquadrano negli obiettivi più generali del Sindacato Unitario volti a:

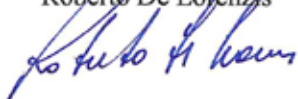
- Tutelare il ruolo del Consulente del Lavoro
- Accrescere la preparazione tecnico-professionale degli associati
- Promuovere l'attuazione di quanto possa risultare utile allo sviluppo degli scambi con le altre categorie professionali
- Rappresentare collettivamente e singolarmente i propri associati ai fini del riconoscimento e della valorizzazione della loro professionalità nei confronti della pubblica amministrazione nel mondo produttivo e di altre organizzazioni interprofessionali sia nazionali che estere.

L'attività del Sindacato Unitario sarà condotta con sano spirito professionale e con estrema attenzione alla professionalità, al fine di determinare un rinnovamento del metodo di fare associazione perseguendo gli obiettivi con determinazione e con programmatico coinvolgimento di tutti i soci.

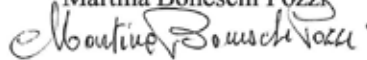
Il Sindacato Unitario deve, con atteggiamento di piena ed attiva collaborazione con gli organismi istituzionali di categoria, promuovere azioni sui temi di comune interesse presso ogni sede, affinché non siano sprecate preziose energie.

Il programma del Sindacato Unitario è il <<Progetto nuova dimensione>> presentato al XXII Congresso ANCL svoltosi a Pescia nel 1999.

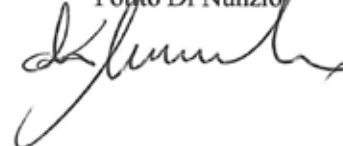
Segretario Generale A.N.C.L.
Roberto De Lorenzis



Segretario Generale S.I.C.L.A.M.
Martina Boneschi Pozzi



Presidente UCLA
Potito Di Nunzio



MAGGIO 2002, al Circolo della stampa di Milano si presenta la **NUOVA ANCL**

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO "I CONSULENTI DEL LAVORO TRA POLITICA, CULTURA ED IMPEGNO SOCIALE" VENIVA SANCITA UFFICIALMENTE L'UNIFICAZIONE SINDACALE "MILANESE". PUBBLICHIAMO GLI INTERVENTI SVOLTI IN QUELL'OCCASIONE DA ROBERTO DE LORENZIS, SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE DELL'ANCL, MARTINA BONESCHI POZZI, SEGRETARIO GENERALE DEL SICLAM E POTITO DI NUNZIO, PRESIDENTE DELL'UCLA



articoli

Milano torna nella famiglia Ancl	327
<i>(De Lorenzis, Boneschi Pozzi, Di Nunzio)</i>	
L'articolo 18 nel mondo industrializzato	331
<i>(La Costa)</i>	
Le regole fiscali del fallimento	333
<i>(Mancuso)</i>	
Servizio 730 telematico Ancl/Cgn	343

rubriche

Notizie dall'Ordine	336
<i>(Consulte regionali)</i>	
Notizie dall'EnpacI	337
<i>(news di aprile)</i>	
Week Work	339
<i>(Studio associato Paoli)</i>	
Fisco in pillole	340
<i>(interpello tributi locali, agevolazioni, parametri e Unico 2002)</i>	
Storie di lavoro	342
<i>(Paoli)</i>	

e-mail Ancl

Abbiamo inviato a coloro di cui possediamo l'e-mail uno studio, realizzato dal Centro Studi, relativo alla nuova normativa delle coop. Per ricevere ulteriore materiale iscrivetevi al sito, registrandovi all'indirizzo www.ancl.it.

eventi

La Consulta regionale della Sicilia organizza per i giorni 6,7 e 8 giugno il secondo congresso regionale sul tema emergente del diritto regionale del lavoro (a pag. 326).

convegni

A Vibo Valentia il 15 maggio (a pag. 342)
A Oristano il 16 maggio (v. n. scorso)

(segue)

L'unità sindacale dei consulenti del lavoro: dalle parole ai fatti

Lasciatemi esprimere grande soddisfazione per l'odierno appuntamento che sigilla un evento di portata storica per i consulenti del lavoro: l'unità sindacale.

Un obiettivo a lungo cercato e che oggi realizza una tappa importante; non l'ultima, perché sappiamo che alla completa unificazione manca il Sindacato di Roma, spesso ancora troppo legato a logiche del passato.

Il manifesto associativo sottoscritto da Ancl, Siclam e Ucla conclude sposando in pieno il programma "Progetto nuova dimensione" presentato ed approvato dal XXII Congresso Ancl, svoltosi a Pescia nel 1999.

Il "Progetto nuova dimensione" partiva da una semplice osservazione circa l'evoluzione della figura del consulente del lavoro, passato da contabile a consulente d'impresa nell'arco di pochi anni.

Al contempo si evolve il mercato:

- le piccole aziende, tradizionali clienti del consulente del lavoro, sono costrette a crescere qualitativamente e ad aggregarsi fra loro per sopravvivere, determinando una domanda di assistenza professionale ben più ampia, approfondita e sofisticata rispetto al passato;
- la grande azienda si concentra sul *core-business* e si apre all'*outsourcing* per tutto ciò che tale non è, delegando all'esterno le funzioni di amministrazione del personale;
- il settore "pubblico", intendendo per tali enti pubblici, parapubblici, enti locali, partecipate, Asl, ecc., spinto alla ricerca dell'efficienza e alla economicità di gestione, "scopre" l'*outsourcing* e la consulenza professionale.

L'evoluzione del mercato comporta un ampliamento ed una modifica dei servizi richiesti ai professionisti: relazioni sindacali; attività negoziale; rapporti di lavoro; sviluppo carriere; collocamento; selezione del personale; contenzioso amministrativo; consulenza in materia previdenziale; sicurezza; prevenzione infortuni; rapporti assicurativi con Inail; lavoro italiano all'estero; impiego lavoratori extracomunitari; conciliazioni e

arbitrati; ed altri ancora.

Per rispondere adeguatamente abbiamo l'esigenza di strutture di categoria forti, che ci diano la possibilità di competere con realtà più grandi e che ci aiutino a favorire l'aggregazione fra noi.

Pensiamo per ipotesi a cosa potrebbe rappresentare una realtà di qualche migliaio di studi professionali collegati tra loro.

I consulenti del lavoro devono comprendere che esistono tante di quelle opportunità da consentire perfino di superare il concetto di concorrenza trasformandolo nel concetto di cooperazione.

Ed anche a non voler credere nella possibilità di mettersi insieme per sviluppare specializzazioni professionali diverse, si deve comprendere che la concorrenza fra colleghi può rimanere sui livelli più alti ma certi servizi o certe opportunità è meglio metterli in comune.

Questo è il principale compito del sindacato che sta alla base del citato "Progetto nuova dimensione".

Rispetto a ciò è importante definire i ruoli di una moderna associazione sindacale:

- **il ruolo nella categoria** che è quello di tracciare le linee politiche ed i programmi della categoria tutta; vigilare affinché tali programmi vengano attuati ed essere in grado di modificarli e aggiornarli quando necessario;
- **il ruolo fra le professioni** per rafforzare nella Consilp lo spirito confederale in modo da far prevalere gli interessi professionali collettivi e non quelli di una o più professioni;
- **il ruolo nella società** perché una categoria evoluta deve fare anche comunicazione sociale, rivolgere messaggi forti alla comunità sociale ed istituzionale di cui fa parte, in modo da creare una forte immagine etica della professione nella società.

Il "Progetto nuova dimensione" è ancora attuale:

- l'unificazione sindacale, come abbiamo detto, ha compiuto un significativo passo in avanti ma occorre impegnarsi per completarla;

- il riconoscimento di parte sociale è avvenuto, attraverso la Consilp; dovremo fare in modo che Cup e AdEPP ne prendano atto e sfruttino a dovere le opportunità che tale riconoscimento offre alle professioni;

- le competenze riconquistate nel contenzioso tributario dimostrano (a chi vuol comprendere) come l'unità della categoria sia indispensabile per ottenere certi risultati;

- la creazione della Fondazione studi è avvenuta: occorre farne realmente lo strumento per creare una nuova cultura di categoria.

Tanto ancora rimane da realizzare anche perché si tratta di un programma ambizioso, che va ben oltre il triennio.

L'aggiornamento ed il completamento di questo programma lo faremo insieme ed insieme continueremo ad operare per creare l'orchestra migliore possibile, sostituendo chi si dimostra meno adatto, alla ricerca del risultato migliore.

Quando il programma è valido e l'orchestra affiatata la scelta del direttore non è poi così determinante.

Vorrei concludere questo intervento con le parole che chiudono il "Progetto nuova dimensione": «Questa è l'Ancl che vorrei, un'associazione che sappia far riavvicinare i consulenti del lavoro, che sappia unirli in un progetto comune. Un'associazione che sappia arricchirsi di ogni voce ma che sappia tradurla in apporto positivo al lavoro di gruppo, così come avviene in una grande orchestra.

Un'associazione che sappia essere garanzia di un equilibrio fra le istituzioni della categoria, che sappia ricoprire quel ruolo politico che le compete e dal quale le deriva l'autorità morale per suggerire il percorso alle istituzioni della categoria.

Un'associazione che sia capace di progettare per il "dopo", che sappia vedere più avanti, perché le radici del domani affondano nell'oggi, e prevedere il domani non con la sfera di cristallo ma con fiducia nelle proprie capacità e tanto lungimirante pragmatismo».

Roberto De Lorenzis

SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE ANCL

(segue)

Passo passo siamo arrivati a destinazione

Sono molto felice di poter essere presente a questo grande ed importante avvenimento poiché ora tutti più che mai concordiamo nella assoluta necessità di essere uno e uniti. Avevamo espresso grande cautela al congresso di Pescia dichiarando che avremmo seguito la politica dei piccoli passi, ora siamo qui insie-

me agli amici e ai colleghi Ucla di Milano dai quali siamo purtroppo rimasti divisi per troppi anni; uniti rivedremo e concorderemo insieme le molteplici attività che Milano offre ai colleghi. Un Sindacato forte e unito potrà meglio assolvere le problematiche di categoria e consigliare i due organismi nazionali e dare loro supporto e suggerimenti. Il collega

Di Nunzio illustrerà tutto questo esponendo i principi del manifesto associativo.

Lavoriamo insieme evitando polemiche e inutili diatribe che servono solo a farci perdere tempo prezioso.

Martina Boneschi Pozzi
SEGRETARIO GENERALE SICLAM

Un grande progetto per un futuro migliore

Cari colleghi, oggi finalmente poniamo fine ad un passato tormentato, fatto di incomprensioni e di suddivisioni.

Per chi non conosce o non ricorda la storia sindacale dei consulenti del lavoro, va ricordato che l'Ancl nasce a Milano oltre cinquanta anni or sono.

Le suddivisioni sono nate dai differenti metodi di gestione, sia sindacale che istituzionale, e dalla mancanza di programmi unitari. Non è mancata poi la personalizzazione di alcuni colleghi con la smania di primogeniture e la sfrenata voglia di apparire, di farsi notare come il più bravo. Vero anche che si è sempre fatto fatica a riconoscere i meriti a chi si adoperava per la categoria. In altre parole, in alcuni casi, è mancata anche la sensibilità di riconoscere a Cesare quel che appartiene a Cesare.

Oggi la categoria è cresciuta, i personalismi sembrano affievoliti e soprattutto vi è un programma in cui tutti ci riconosciamo. Su queste basi si fonda l'unificazione, non sulla spartizione di poltrone ma sulla condivisione di idee e progetti. Per completare l'operazione manca ancora una importante realtà sindacale: quella romana, ma ho buone speranze che anche Roma si unirà presto al resto d'Italia.

Dicevo che l'unificazione si è basata sulla condivisione di idee e progetti ma soprattutto sui metodi. Ed è proprio su questo che mi soffermerò.

Le idee sono di portare la categoria a primeggiare fra tutte le altre professioni intellettuali. Il nostro ruolo è importante per la società, per le imprese, per l'economia e per le famiglie; la nostra categoria è parte sociale per definizione; i consulenti del lavoro sono agenti sociali che mediano quotidianamente i contrapposti interessi dei la-

voratori, degli imprenditori e dello Stato.

Abbiamo bisogno di crescere e di avere il giusto riconoscimento dalla società e dalle istituzioni. Tuttavia, il riconoscimento ci deve arrivare per quello che facciamo e non per quello che rivendichiamo.

Ecco che è indispensabile focalizzarsi sui metodi di gestione. In sostanza bisogna ristabilire ruoli e competenze.

La politica generale di categoria spetta al Sindacato. È il Sindacato che deve avere le idee chiare e redigere un programma lucido e concreto. Oggi il programma c'è ed è quello che il collega De Lorenzis ci ha precedentemente illustrato: "Progetto nuova dimensione", programma che deve essere sostenuto e promosso in ogni sede.

Ma chi deve attuare questo programma? Ciascuno per le proprie competenze, l'attuazione spetta al Sindacato stesso, al Consiglio Nazionale dell'Ordine ed all'Ente di previdenza.

Ed a chi è demandato il compito di verificare dell'attività svolta? Senza dubbio al Sindacato, anche perché è il Sindacato che delega i propri iscritti al governo delle istituzioni della categoria.

Oggi abbiamo problemi che devono essere affrontati e risolti con estrema urgenza.

Titolo di studi: non possiamo più attendere la riforma della legge n. 12/1979. Dobbiamo intervenire a tutti i livelli per introdurre il titolo di laurea per l'accesso alla nostra professione. Non solo: dobbiamo intervenire presso il Ministero dell'Università per l'istituzione della laurea in consulenza del lavoro. Gli attuali indirizzi universitari sono poco attinenti alla specificità della nostra professione. L'unica laurea che più si avvicina alla nostra attività è quella in giurisprudenza, ma le lacune che hanno i neo-laureati sono immense. In tale corso di laurea

bisogna introdurre anche materie umanistiche (sociologia, psicologia, medicina del lavoro, organizzazione del lavoro), amministrativo-contabili (basti pensare che in nessun percorso universitario si affrontano le tematiche di amministrazione del personale e di contabilizzazione del costo del lavoro. Eppure l'Italia è il Paese più complesso al mondo in termini di amministrazione e burocrazia amministrativa) ed informatiche. Intensificando, ovviamente, gli esami di diritto del lavoro, diritto previdenziale, diritto sindacale, diritto del lavoro nella pubblica amministrazione, diritto industriale, economia e statistica, diritto internazionale e della comunità europea. Tale titolo deve prevedere anche tutti gli sbocchi che attualmente consente la laurea in giurisprudenza (o in discipline giuridiche ed economiche, come in qualche università viene definita).

Esami di Stato: l'esame di Stato per l'accesso alla professione è diventato un tormento per i tanti giovani che vogliono svolgere la nostra attività professionale. In gran parte dell'Italia gli abilitati alla professione non superano il quindici per cento dei candidati. Questo è vergognoso, non perché la nostra categoria è una casta che vuole mantenere il monopolio in favore degli iscritti, ma in quanto è carente il percorso di studi e soprattutto è carente il periodo di praticantato svolto presso gli studi dei colleghi. Bisognerebbe innanzi tutto vietare la pratica presso gli studi degli altri professionisti che possono svolgere la nostra professione (commercialisti ed avvocati) e allo stesso tempo dare ai colleghi un supporto scolastico adeguato per far crescere i praticanti. Bisogna prevedere una formazione obbligatoria come per l'apprendistato sotto la rigida sorveglianza degli Ordini Provinciali.

Concorrenza e centri elaborazione

(segue)

(segue)

dati: alcune competenze specifiche, una volta esclusive, della nostra professione sono state estese alle associazioni di categoria, ai caf ed ai centri di elaborazione dati. In pratica siamo stati accerchiati, come in una guerra, sia dal basso che dall'alto. Dal basso (aziende di piccole dimensioni) ci pensano le associazioni di categoria ed i caf, che offrono servizi amministrativi a prezzi vergognosamente bassi o addirittura gratuiti (in barba alla nostra tariffa professionale). Dall'alto (aziende di medie e grandi dimensioni, compresa la pubblica amministrazione) ci stanno pensando i centri elaborazione dati che, con il loro potere economico, riescono a fornire strumenti informatici adeguati alle esigenze di tali aziende. Ed i consulenti del lavoro? Stanno a guardare. Qualche collega pensa che bisognerebbe intensificare le manovre politico-legislative al fine di bloccare questa emorragia continua. Sì, senza dubbio è una strada da percorrere, ma è molto lunga e tortuosa. Io penso, invece, che bisogna passare all'attacco. Infatti, la concorrenza o si subisce (come abbiamo fatto noi colleghi negli ultimi anni) o la si attacca. E per fare questo la categoria deve dotarsi di potenti mezzi informatici a supporto di tutti i colleghi.

Non siamo propositivi: noi consulenti del lavoro stiamo gestendo il cambiamento ma non lo promuoviamo. Non abbiamo avuto la forza di inserirci nel dibattito in corso fra Governo e Forze sociali in materia di flessibilizzazione del lavoro, di riforma degli ammortizzatori sociali, di contenzioso del lavoro. Eppure cose da dire ne abbiamo tante. Le relazioni e le proposte che sono emerse oggi dalle relazioni dei colleghi Della Bianca, Marini e Mattiuzzo ne sono la prova.

A tutto questo si può rispondere con poche ma superbe strutture di categoria.

Fondazione Studi

Il nostro Consiglio Nazionale dell'Ordine ha costituito la Fondazione Studi. È una struttura giovane e non me ne voglia se mi permetto di dare alcuni consigli. La Fondazione Studi, che deve avere nei propri organi direttivi anche colleghi in rappresentanza del Sindacato di categoria e dell'Enpacl, deve sviluppare due rami di attività.

Il primo. Un Centro Studi tecnico-

giuridico che:

- fornisca risposte rapide ai quesiti dei colleghi;
- predisponga circolari interpretative e di orientamento;
- provveda a pubblicazioni scientifiche ad alto contenuto tecnico e giuridico;
- gestisca eventi, quali la convegnistica, le scuole di formazione permanente in collaborazione con le università e le scuole di preparazione agli esami di Stato in collaborazione con gli Ordini Provinciali.

Il secondo. Un Centro di ricerca sui fenomeni sociali ed economici per le proposte di modernizzazione normativa per lo sviluppo delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni e della società.

Alcuni esempi.

Come riformare il mercato del lavoro in modo da consentire il rispetto delle dignità dei lavoratori e degli imprenditori, entrambi artefici del progresso economico e sociale del Paese.

Come riformare la scuola, in modo da creare maggior interscambio scuola-lavoro e preparare i giovani ad un rapido e proficuo inserimento nel mondo del lavoro.

Come riformare il sistema di *welfare*, evitando sprechi e sostenendo chi ha veramente bisogno.

E così per la giustizia, per il commercio, per l'industria, per le politiche comunitarie, per la sicurezza dei luoghi di lavoro e più in generale per la sicurezza ambientale, ecc.

Sono tutte cose delle quali si dovrà occupare la nostra Fondazione Studi con ricercatori universitari, coordinati dai consulenti del lavoro che sono i veri conoscitori dei fenomeni sociali.

Ovviamente, bisogna che la Fondazione Studi sia anche dotata di un centro di statistica al quale tutti i colleghi dovrebbero fornire i dati richiesti.

Centro informatico di riferimento

Sempre per mano dei tre principali attori (Sindacato, Ordine ed Ente) bisognerebbe costituire un **unico centro elaborazione dati dei consulenti del lavoro**. Una struttura che sia in grado di gestire in remoto:

- tutti gli adempimenti amministrativi.

Libereremo i colleghi dalla gestione e manutenzione dei programmi di paghe e forniremo loro il supporto informatico adeguato alle richieste dei clienti (dal più piccolo al più grande, sia privato che pubblico). Queste si chiamano economie di scala. Potremmo finalmente ottenere bassi costi per la produzione delle buste paga e di tutti gli adempimenti connessi e alti risultati in termini di servizio, riuscendo a dare, finalmente, ciò che il cliente desidera. Con bassi costi riusciremo a sconfiggere la concorrenza, anche perché dietro l'attività amministrativa c'è sempre un professionista abilitato in grado di fornire anche consulenza qualificata, professionalità che i centri elaborazione presenti sul mercato nazionale non hanno;

- la gestione informatica dello studio (reti, Internet, programmi di *utilities*);
- gli strumenti informativi di supporto.

Queste sono le cose a cui noi cerchiamo di dare concretezza, con metodi trasparenti e largamente condivisi.

Per fare questo bisogna ricercare uomini capaci, dotati di *leadership* e non scelti con logiche diverse. Tuttavia, dobbiamo ricordarci che i soli uomini non bastano, ci vogliono anche i mezzi economici. Questi vanno ricercati al nostro interno e se non bastasse anche con politiche commerciali.

Ricordiamoci che una grande idea è un'idea realizzabile, altrimenti è un'utopia

Lasciatemi, infine, manifestare la mia gioia per la ritrovata unità milanese. Sono passati oltre 15 anni dalla scissione, anche questa basata su incomprensioni e a volte su prevaricazioni personali. Ho motivo di credere che la ritrovata unità sia destinata a durare per molto tempo. Milano, unita, sarà garante del rispetto del manifesto associativo e non consentirà a chicchessia di ritornare a logiche associative basate su principi diversi da quelli precedentemente enunciati.

Consentitemi, per concludere, di ringraziare tutti coloro i quali credono nella categoria, nel sindacato unitario e hanno consentito che l'unificazione non fosse soltanto una chimera.

Potito Di Nunzio
PRESIDENTE UCLA

Un'intensa, proficua e partecipata **GIORNATA** di **ALTA FORMAZIONE** professionale

L'EVENTO DEL TEATRO LIRICO DI MILANO È STATO ANCHE UN GRANDE MOMENTO FORMATIVO. DOPO LA PRIMA TAVOLA ROTONDA SUL VENTENNALE DELL'UNIFICAZIONE SINDACALE, INFATTI, SE NE SONO TENUTE ALTRE QUATTRO SU TEMATICHE DI GRANDE ATTUALITÀ E INTERESSE

Seconda tavola rotonda

IL FUTURO DELLA CATEGORIA VISTA DAI GIOVANI (LEGGE 12)

Coordinatore: Enrico Vannicola.

Relatori: Marina Calderone, Vincenzo Silvestri, Marco Cassini, Gabriele Correra, Roberta Simone, Gabriele Zelioli.



Da sinistra: Marco Cassini, Gabriele Correra, Roberta Simone, Gabriele Zelioli, Marina Calderone, Vincenzo Silvestri, Enrico Vannicola.

Terza tavola rotonda

PARI OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ NELLA PROFESSIONE

Coordinatrice: Donatella Gerosa.

Relatori: Alessandro Visparelli, Luca Bonati, Federica Manusardi, Luciana Mari, Giuseppe Mastalli.



Da sinistra: Giuseppe Mastalli, Federica Manusardi, Alessandro Visparelli, Luciana Mari, Luca Bonati, Donatella Gerosa.

Quarta tavola rotonda**LA LEGALITÀ E LE ESTERNALIZZAZIONI, PIÙ BUROCRAZIA CHE EFFICACIA****Coordinatrice:** Daniela Stochino.**Relatori:** Rosario De Luca, Filippo Pagano, Andrea Asnaghi, Francesca Bravi, Luca De Compadri.**Da sinistra:** Andrea Asnaghi, Filippo Pagano, Luca De Compadri, Rosario De Luca, Francesca Bravi, Daniela Stochino.**Quinta tavola rotonda****IL RUOLO DEL CDL NELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE****Coordinatore:** Gabriele Badi.**Relatori:** Luca Piscaglia, Federico Taddei, Potito di Nunzio, Letizia Lamparelli, Luca Paone.**Da sinistra:** Letizia Lamparelli, Federico Taddei, Luca Piscaglia, Potito di Nunzio, Luca Paone, Gabriele Badi.

Nel corso dei lavori, sul tema

**COMPETENZE E CAMBIAMENTO:
LE RISPOSTE DI FONDOPROFESSIONI
PER STUDI E AZIENDE CLIENTI**ha svolto un interessante **intervento** anche Marco Natali,
Presidente di Fondoprofessioni.**Marco Natali,**
Presidente
Fondoprofessioni
nel corso del suo
intervento.

Tra **EMOZIONI** e **IMMAGINI**: un **GRANDE EVENTO** da ricordare



Tutti in fila! la lunga coda dei Consulenti del Lavoro in attesa di entrare al Teatro Lirico/Gaber.



Passato, presente e futuro del sindacato e della categoria: da sinistra Luca Paone, Marco Cassini, Giuseppe Mastalli, Luca Bonati, Donatella Gerosa, Francesca Bravi, Daniela Stochino, Enrico Vannicola, Gabriele Correrà, Alessandro Graziano, il Presidente dell'ANCL Lombardia Andrea Fortuna, Roberto De Lorenzis, Stella Crimi, Martina Boneschi Pozzi, Potito di Nunzio e il Presidente dell'ANCL Nazionale Dario Montanaro.



La squadra dell'UP ANCL di Milano: da sinistra, Gabriele Correrà, la Vice Presidente Stella Crimi, Francesca Bravi, il Segretario Amministrativo Giuseppe Mastalli, Luca Bonati, il Presidente Alessandro Graziano, Donatella Gerosa, Luca Paone, Daniela Stochino, il Segretario Tesoriere Marco Cassini, Enrico Vannicola. da sinistra, Gabriele Correrà, la Vice Presidente Stella Crimi, Francesca Bravi, il Segretario Amministrativo Giuseppe Mastalli, Luca Bonati, il Presidente Alessandro Graziano, Donatella Gerosa, Luca Paone, Daniela Stochino, il Segretario Tesoriere Marco Cassini, Enrico Vannicola.



Ospiti d'onore: Alessandro Graziano con Marina Calderone, Presidente del CNO e, a destra, con Alessandro Visparelli, Presidente dell'ENPACL.



Uno scorcio della platea del Teatro Lirico: All'evento hanno partecipato anche più di mille CdL collegati in remoto.



Dal Presidente alla segretaria: Alessandro Graziano consegna una targa a Dario Montanaro, Presidente dell'ANCL Nazionale e, a destra, consegna un omaggio floreale a Laura Galliani, della segreteria dell'UP di Milano.



Sempre presenti, allora e oggi: Maria Grazia Silvestri, Tina Galli, Laura Galliani e Giuliana Giglio.

L'INPS non è un NEMICO, ma non sempre ha RAGIONE

di Marco Cassini

**VINTA UN'ALTRA BATTAGLIA LEGALE PATROCINATA DALL'ANCL NAZIONALE
CONTRO L'ISTITUTO DI PREVIDENZA CHE PRETENDEVA GRAVOSE SANZIONI
PER UN SEMPLICE ERRORE PROCEDURALE**

Cari colleghi,
è con piacere che vi informo di un importante risultato raggiunto dalla nostra categoria nell'ambito di una causa pilota patrocinata dall'ANCL Nazionale, che ha visto come parti in causa un mio cliente, ristoratore, e l'INPS. Cercherò di semplificare, con estrema sintesi, l'oggetto del contendere. Il mio cliente decideva di utilizzare alcuni lavoratori autonomi dello spettacolo per un evento di intrattenimento della durata di tre mesi. Come ben sapete, tra gli adempimenti previsti vi è anche l'obbligo di inviare i flussi uniemens per il pagamento dei contributi ex Enpals dovuti in base al principio di competenza. Dato che si trattava di una attività di gestione con carattere estemporaneo rispetto a quella ordinaria, come Studio abbiamo proceduto quindi, in aggiunta al flusso uniemens relativo al personale dipendente, all'inserimento dei dati relativi ai lavoratori dello spettacolo direttamente sul portale dell'Istituto, senza rettificare la denuncia aziendale con gli importi aggregati. Nelle procedure INPS ciò ha portato alla generazione di un DM10 anomalo per mancata quadratura tra denuncia aziendale e quelle individuali e, come



Marco Cassini, Segretario Tesoriere UP ANCL di Milano

Sono convinto che si debba recuperare un rapporto con l'Istituto più collaborativo e paritario. Un percorso che deve necessariamente passare da un reciproco rispetto dei ruoli, in un sistema dove sbagliare deve essere ammissibile e deve essere sanzionato in maniera proporzionale, evitando di accomunare chi in buona fede commette un errore procedurale a chi furbescamente vuole evadere contributi. Rivendicare questo principio rappresenta il primo passo non solo per tutelare la nostra professione, ma per sostenere un senso di giustizia ed equità che deve essere preservato

conseguenza, all'applicazione delle sanzioni come evasione contributiva, in quanto, per sopraggiunte difficoltà economiche, il mio cliente non ha potuto provvedere al pagamento dei relativi F24 alle scadenze previste. A nulla sono valsi i numerosi cassetti scritti e le mail inviate ai responsabili della sede competente per chiedere la riqualificazione delle sanzioni da evasione a semplice omissione.

Purtroppo sempre più spesso vediamo l'INPS applicare il sistema sanzionatorio più gravoso anche in presenza di semplici errori procedurali e soprattutto in assenza di qualsivoglia volontà dell'azienda di occultare dati e informazioni ai fini dell'evasione contributiva.

In giurisprudenza, tuttavia, l'elemento psicologico del dolo, che non può essere presunto, ma deve risultare evidente nelle azioni e nei comportamenti messi in atto dal contribuente, rappresenta un aspetto essenziale nel configurare l'illecito dell'evasione, distinguendolo dalla fattispecie dell'omissione contributiva.

Nel caso di specie, tale elemento di dolo non si poteva configurare, in quanto l'azienda, alle scadenze previste dalla legge, aveva fornito all'Istituto tutti gli elementi per poter far conoscere il proprio debito contributivo, il quale, tra l'altro, era stato anche correttamente certificato con la trasmissione telematica delle CU. Questa è la tesi che abbiamo portato avanti, supportata anche da quanto sostenuto dall'INPS stesso nella circolare n. 66 del 2008; tesi che ha trovato accoglimento nella sentenza emanata dal Tribunale di Pavia, con condanna dell'INPS al pagamento delle spese legali.

"L'INPS non è un nemico, ma non sempre ha ragione" è il titolo che ho voluto dare a questo articolo. Sempre più spesso siamo portati a considerare l'INPS come un avversario e nei nostri Studi si sente con sempre maggiore frequenza il mantra: "L'INPS può sbagliare impunemente, mentre ogni nostro errore viene punito pesantemente". Questo è sicuramente vero e nel sostenerlo si fa facilmente demagogia, ma sono convinto che si debba invece recuperare un rapporto con l'Istituto più collaborativo e paritario. Un percorso però che deve necessariamente passare da un reciproco rispetto dei ruoli, in un sistema dove sbagliare deve essere ammissibile e deve essere sanzionato in maniera proporzionale, evitando di accumulare chi in buona fede commette un errore procedurale a chi furbescamente vuole evadere contributi. Rivendicare questo principio rappresenta il primo passo non solo per tutelare la nostra professione, ma per sostenere un senso di giustizia ed equità che deve essere preservato.

Voglio ringraziare l'ANCL Nazionale, nella persona del Presidente Dario Montanaro, che, senza esitare, ha voluto sposare e sostenere questa battaglia. Credo che rappresenti una delle espressioni più cristalline di quell'essere sindacato che tanto ci rende orgogliosi.

Ringrazio anche l'ufficio legale dell'ANCL e in particolare l'Avvocato Stolfa per la professionalità e la competenza dimostrata.

Non abbiamo paura di fare queste battaglie, di rivendicare ciò che è giusto, e soprattutto di condividere i risultati raggiunti a beneficio di tutti.

Sempre forza ANCL!!!



Unione Provinciale di Milano



Percorso di ALTA FORMAZIONE

CALENDARIO, CONTENUTI E DOCENTI

 **15 Settembre 2022**
dalle 9:30 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:30

Docente ROBERTA SIMONE
Consulente del Lavoro

IL SISTEMA AZIENDA

- Da Consulente del Lavoro a manager aziendale nella gestione delle risorse umane
- Che cosa significa gestire le risorse umane in azienda
- L'organizzazione aziendale: organigrammi, ruoli e responsabilità, funzionigramma
- Il cambio di mentalità aziendale: da azienda padronale ad azienda manageriale

 **19 Settembre 2022**
dalle 9:30 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:30

Docente ANDREA MERATI
Ingegnere, formatore per la salute e la sicurezza sul lavoro, consulente aziendale

SICUREZZA COME FATTORE ORGANIZZATIVO E PROCESSI ORGANIZZATIVI

- Centralità dell'organizzazione aziendale nella gestione sistemica degli obblighi di prevenzione
- L'approccio organizzativo della sicurezza sul lavoro in azienda
- La struttura organizzativa aziendale che soddisfa i requisiti di legge
- La norma giuridica come variabile esterna dell'attività aziendale
- Identificazione e mappatura dei processi organizzativi

- Delega di funzioni: requisiti di efficacia e principi di effettività
- Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (D.lgs. 231/2001)
- Modello Organizzativo 231 e Sistema di Gestione della Sicurezza del Lavoro (SGSL)

 **28 Settembre 2022**
dalle 9:30 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:30

Docente ELISABETTA MAIER
Psicologa del lavoro e delle organizzazioni, Consulente in Ergonomia e Fattori Umani, Esperta qualificata in BBS

LEGGERE LE ORGANIZZAZIONI

- Essere un consulente per il cambiamento
- La Consulenza di Processo per l'apprendimento organizzativo
- Culture d'Impresa: dall'analisi del contesto all'analisi dei bisogni
- Le patologie organizzative
- Competenze soft per Consulenti strong

 **5 Ottobre 2022**
dalle 9:30 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:30

Docente ELISABETTA MAIER

LA COMUNICAZIONE COME STRUMENTO DI CONSULENZA

- La comunicazione come processo cibernetico
- Principi e tecniche di comunicazione efficace
- La gestione del conflitto
- Comunicazione NonViolenta: una scelta consapevole



Unione Provinciale di Milano

Corso di specializzazione con esame finale Formatore-Docente sicurezza

Il corso è organizzato in collaborazione con AiFOS

DESTINATARI

Corso rivolto a RSPP, ASPP, Formatori della sicurezza, Coordinatori, HSE Manager e Consulenti. I destinatari sono coloro che, rispettando i requisiti minimi, intendono accrescere le proprie competenze oltre che acquisire uno dei criteri stabiliti dal DM 6.03.2013.

REQUISITI MINIMI

Per frequentare il corso è necessario avere conoscenze approfondite in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81 e s.m.i.). Prerequisito indispensabile è il diploma quinquen-

corsi sicurezza

QUALIFICAZIONE DEL FORMATORE I fondamenti della didattica

dal 13 Settembre 2022

nale di scuola secondaria superiore.

Il partecipante, per risultare qualificato, deve essere in possesso di uno dei requisiti del Decreto Interministeriale 6 Marzo 2013.

La frequenza del corso Formatori di 24 ore con esame finale permette di acquisire una delle specifiche dei criteri 2, 3, 4, 5, 6.

OBIETTIVI E FINALITA'

La partecipazione al corso, superato l'esame finale, consente di acquisire una delle specifiche dei criteri stabiliti dalla Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro.

Il corso si propone di fornire ai partecipanti nozioni di base utili a realizzare, progettare ed erogare percorsi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Le competenze acquisite consentiranno di progettare e di erogare percorsi formativi alla salute e alla sicurezza nei diversi contesti produttivi.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il corso è coerente con quanto approvato dalla Commissione Consultiva Permanente per la salute e sicurezza sul Lavoro (Art. 6, D.Lgs. n. 81/2008) e recepito con Decreto Interministeriale 06.03.2013.





Unione Provinciale di Milano

METODOLOGIA DIDATTICA

Il corso è caratterizzato da una metodologia didattica attiva. Durante il corso i partecipanti effettueranno esercitazioni di gruppo ed effettueranno casi di studio e simulazioni, al fine di incrementare la capacità di analisi dei discenti e garantire una sostanziale interattività dell'aula.

Al termine del percorso verrà rilasciata una dispensa di approfondimento in formato digitale.

STRUMENTAZIONE E SEDE

L'intero corso si svolgerà in modalità videoconferenza attraverso la piattaforma Zoom.

PER PARTECIPARE E' NECESSARIO CHE IL PC SIA PROVVISORIO DI WEBCAM E MICROFONO

POSTI DISPONIBILI

Minimo 10 massimo 16

RELATRICI

ALESSANDRA MARCONATO, *Formatrice AiFOS, coach.*

SANDRA FRIGERIO, *Formatrice AiFOS, psicologa del lavoro esperta in processi comunicativi.*

Le docenti del corso sono in possesso dei requisiti previsti dal Decreto Interministeriale del 6 Marzo 2013, emanato in attuazione dell'articolo 6, comma 8, lettera m-bis), del D.Lgs. n. 81/2008; fatti salvi i corsi per i quali i requisiti dei docenti siano già previsti da norme specifiche.

corsi sicurezza

CONTENUTI

13 SETTEMBRE 2022 dalle 14:00 alle 18:00

PRIMI PASSI NELLA FORMAZIONE DEGLI ADULTI

- Il patto d'aula
- PAMOR
- Formazione, informazione, addestramento
- Le fasi del processo formativo: analisi dei bisogni, progettazione, erogazione, valutazione della formazione
- Dall'analisi dei bisogni alla valutazione della formazione

15 SETTEMBRE 2022 dalle 14:00 alle 18:00

L'APPRENDIMENTO DEGLI ADULTI

- Come apprende l'adulto: le teorie di Knowles, Rogers e Kolb
- I 4 stili di apprendimento di David Kolb
- Il ruolo del formatore nell'apprendimento dell'adulto
- Lo stile comunicativo del formatore
- Apprendimento esperienziale e apprendimento dall'esperienza

20 SETTEMBRE 2022 dalle 14:00 alle 18:00

ELEMENTI BASE PER LA COMUNICAZIONE EFFICACE

- I canali della comunicazione: verbale, non verbale, paraverbale
- Le strutture della comunicazione
- Fattori di interferenza nella comunicazione, distorsione e dispersione
- La comunicazione efficace
- Empatia, ascolto attivo e uso delle domande
- Assertività e Analisi Transazionale